

André Lurçat: epigono di Le Corbusier o figura creativa autonoma?

di Fiamma Bernardi

Relatore: Micaela Viglino Davico

Per decenni André Lurçat è stato considerato come epigono di Le Corbusier e solo recentemente è stato protagonista di un tentativo di riscatto dall'accusa di tradimento dei principi dell'architettura razionalista. Con una tale riabilitazione della sua immagine, Lurçat può guadagnare nuovamente un posto autonomo nel panorama dell'architettura moderna tra le due guerre, affiancando la figura di Le Corbusier fino ad ora voce unica del razionalismo francese. Per comprendere l'effettivo apporto teorico e formale dato da Lurçat al "Movimento Moderno" è necessario chiarire quanto la sua architettura e il suo pensiero urbanistico siano debitrice al pioniere e maestro Le Corbusier e quanto siano frutto di una sua personale creatività.

Il lavoro di ricerca si fonda sull'analisi del materiale di archivio del Fondo Lurçat depositato all'I.F.A. di Parigi e sulla consultazione dell'Archivio della Fondazione Le Corbusier, nonché sulla lettura delle opere teoriche dei due architetti. Un attento approfondimento bibliografico è stato altresì condotto, in particolare sugli scritti coevi alle vicende più significative.

Con l'analisi dell'opera costruita dei due architetti si è cercato di sondare le differenze progettuali degli edifici che pur rispondevano a programmi funzionali comuni (le "maisons d'artiste" o le ville di periferia) non trascurando le influenze della clientela sul risultato finale. Il linguaggio architettonico di Lurçat, pur presentando analogie con l'opera di Le Corbusier, risulta sempre mediato dal pragmatismo delle sue ideologie societarie.

La vasta opera teorica di Lurçat negli anni Venti propone già con insistenza temi sociali e considerazioni politiche; mentre i libri di Le Corbusier presentano un forte carattere polemico, gli scritti di Lurçat sono invece essenzialmente politici. All'interno del dibattito architettonico internazionale, e in particolare dei CIAM, Lurçat e Le Corbusier si trovano direttamente a confronto; la diversità di vedute si trasforma in una lotta per il potere sulla sezione francese e il desiderio accentratore di Le Corbusier si infrange sulla volontà di pluralismo di Lurçat.

Le strade dei due architetti si dividono decisamente quando vengono trattati i rapporti esistenti tra architettura e politica. Lurçat, diventato il portavoce della cultura comunista con la costruzione del gruppo scolastico di Villejuif per una municipalità di sinistra, si schiera pubblicamente in favore della collettivizzazione e dell'alienazione della proprietà privata; ne consegue un periodo di intensa ricerca sul tema dell'abitazione collettiva a basso costo. I contatti di Lurçat con l'URSS sono l'occasione per esternare le sue profonde riserve sull'operato corbuseriano, che egli considera frutto della società capitalistica e privo di ogni slancio innovatore.

In campo urbanistico Lurçat intraprende uno studio tipologico dei singoli elementi che compongono la città, elementi da riconnettere con fini sociali e funzionali senza la ricerca di soluzioni aprioristicamente valide. Mentre per Le Corbusier l'urbanista è un tecnico che tenta di risolvere da solo anche temi socio-politici, secondo Lurçat tale figura rimane inscindibile dal suo coinvolgimento ideologico.

Concludendo, il rapporto di dipendenza di Lurçat da Le Corbusier non risulta così significativo come finora si è sostenuto. Il parallelismo dei programmi e una clientela comune accrescono le somiglianze formali delle opere costruite, ma Lurçat acquista una sua precisa personalità proprio in quella interconnessione tra architettura e impegno politico, che diventa il filo conduttore tanto della sua ricerca quanto del suo operare. L'interesse per la creazione di una sintassi architettonica si affievolisce nei confronti di una superiore causa ideologica e della definizione di programmi socio-funzionali. Il significato dell'architettura di Lurçat diventa dunque la politica e la sua influenza sulla società, mentre per Le Corbusier è la ricerca formale applicata alle esigenze tecniche dell'epoca macchinista.

Sembra dunque sterile ricondurre l'intera personalità creativa di André Lurçat alla semplice adesione a precetti architettonici altrui; accontentarsi di considerare Lurçat come un semplice "epigono di Le Corbusier" impoverirebbe di una figura interessante la già scarna schiera di rappresentanti del razionalismo francese, senza peraltro insidiare la posizione di prim'ordine occupata dallo stesso Le Corbusier.



Fig.1 André Lurçat, villa Bomsel, Versailles, 1925. Stato attuale della facciata su strada. (FOTO F. BERNARDI 1997).



Fig.2 André Lurçat, villa Guggenbühl, Parigi, 1926- 27. Stato attuale della maison d'artiste. (FOTO F. BERNARDI 1997).

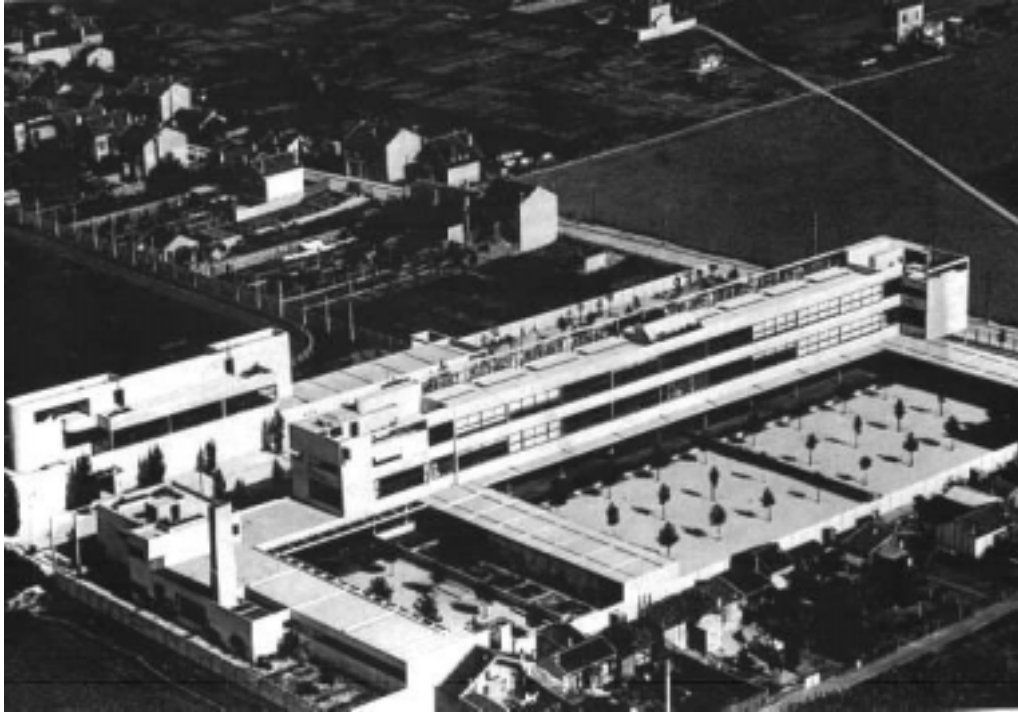


Fig.3 André Lurçat, complesso scolastico Karl- Marx, Villejuif, 1930-33. Vista di insieme.